



Easyjet dà battaglia «Da noi niente tassa»

La low cost attacca: abbiamo già pagato

MALPENSA - (g.c.) Ora è ufficiale. Viaggiare in aereo dal primo gennaio costerà 2,5 euro in più per ogni biglietto emesso. Il rincaro scatterà in contemporanea con la Legge di stabilità del 2016: l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco, meglio nota semplicemente come tassa d'imbarco, passerà dagli attuali 6,5 a 9 euro. Nelle casse dei Comuni aeroportuali, che già vedono pochi centesimi del totale, non entreranno però risorse fresche. Il nuovo balzello servirà infatti a finanziare il fondo speciale per gli ammortizzatori sociali di chi lavora nel trasporto aereo, ovvero i vari dipendenti di Alitalia, Meridiana e di tutte le altre compagnie italiane che da anni ricorrono in modo massiccio alla cassa integrazione. Proprio per questo motivo easyJet annuncia battaglia.

«È assurdo che siano i nostri passeggeri a pagare la cassa di altri vettori», dice il direttore Italia della nota compagnia britannica low cost, **Frances Ouseley**, escludendo che la sua compagnia si accoli questo costo ma soprattutto che lo faccia ricadere sui propri passeggeri. L'incremento della tassa entrerà infatti in vigore già dal primo di gennaio, con effetto retroattivo sui documenti di viaggio già emessi. «Non è possibile far pagare la tassa ai nostri passeggeri che hanno già acquistato il biglietto: su questo punto ci opponiamo e riteniamo vada chiarito», tuona Ouseley. EasyJet è oggi a Malpensa la prima compagnia per numero di passeggeri (sei milioni all'anno) e destinazioni servite (oltre 50). Avendo trasformato il Terminal 2 nella sua seconda base europea, alle spalle soltanto della casa-madre di Londra Gatwick, non soltanto ha dato un'opportunità di lavoro al territorio, ma ha anche assorbito decine di piloti e assistenti di volo provenienti da compagnie aeree in crisi, come Meridiana con i suoi attuali 1300 cassintegrati, o addirittura scomparse, come la Livingston di Cardano. E ora non intende accollarsi l'ennesimo costo. L'addizionale comunale sui diritti d'imbarco era stata istituita nel dicembre 2003 e dopo varie modifiche oggi ammonta a 6,5 euro. Di questi 5 vanno all'Inps per un fondo integrazione Alitalia, mentre 50 centesimi vengono incassati dalla Ragioneria dello Stato che li trasmette al ministero dell'Interno per sostenere l'attività dei vigili del fuoco aeroportuali. Rimane un euro, che viene così suddiviso: un assegno da 30 milioni di euro a favore di Enav, la restante parte al ministero dell'Interno che tiene per sé il 60 per cento e gira ai 47 Comuni aeroportuali italiani (tra cui i 7 di Malpensa) il restante 40. Spiccioli, insomma, che rimarranno tali perché i 2,5 euro di rincaro finiranno ancora una volta altrove.

PNEALPINA 29/12/15